

L'allarme

# Appalti lumaca, a rischio 250 milioni di fondi Ue

Diktat dell'Unione europea alla Regione: bisogna rendicontare entro l'anno 700 milioni di finanziamenti nel mirino appalti Cas e Anas. I ritardi in alcuni bandi delle attività produttive e negli appalti delle grandi opere rischiano di costare molto caro alla Sicilia. L'Unione europea nell'ultimo comitato di sorveglianza con la Regione è stata chiara: o entro l'anno certifica la spesa di 700 milioni dei fondi destinati all'Isola, oppure, anche per un solo euro in meno, scatta una penale da 250 milioni di euro. Una regola molto pesante, quella imposta da Bruxelles. Ma tant'è, il governatore Nello Musumeci ha chiesto il massimo sforzo ad alcuni dipartimenti per cercare di certificare la spesa il più possibile. Tra questi, quello alle Infrastrutture, alle prese con appalti non gestiti direttamente dalla Regione ma da Cas, Anas ed Rfi, che vanno a dir poco a rilento.

Per evitare di incappare nella penale Ue, al dipartimento Infrastrutture stanno facendo i salti mortali. Nella vecchia programmazione era previsto il completamento dell'anello ferroviario di Palermo, che di fondi Ue vale 80 milioni, del passante di Palermo e dell'autostrada Siracusa-Gela nel tratto tra Rosolini e Modica, che di fondi europei ne vale 50. Ma, manco a dirlo, tutte queste tre opere sono nel pantano: il passante non si completerà ed è in corso un braccio di ferro tra Rfi e la Sis, la società che ha vinto l'appalto. L'anello ferroviario di Palermo è in ritardo e va a rilento per i problemi avuti dalla **Tecnis**, per non parlare della diatriba sulla sua gestione. I lavori sull'autostrada Siracusa-Gela in mano al Consorzio regionale colabrodo sono già fermi e l'azienda è stata coinvolta in procedimenti giudiziari.

Quindi che fare per evitare la mega penale di Bruxelles che toglierebbe di colpo 250 milioni di euro dai fondi per l'Isola? Al dipartimento Infrastrutture, insieme alla Programmazione, hanno chiesto all'Ue di poter fare un cambio di opere in questa fase: inserendo, tra quelle da certificare entro l'anno, appalti già ben avviati, come la Caltanisset-

ta-Agrigento: «Abbiamo già avuto un via libera dalla Ue», dicono dalla Programmazione, anche se ancora manca la firma sull'accordo.

«Quello degli appalti che vanno a rilento e che rischiano di trasformarsi in grandi incompiute è un nodo centrale che dovrebbe subito affrontare la politica tutta, nazionale e regionale – dice Franco Tarantino, segretario regionale della Fillea Cgil – al momento nell'Isola di fatto non vi sono opere completate nei tempi. C'è un problema burocratico, politico e di regole e controlli. Faccio solo un esempio: dei 3 miliardi di euro del Patto per la Sicilia messi a disposizione dallo Stato, ad oggi la Sicilia ha avviato la progettazione di opere per appena 300 milioni di euro. Per il resto, nulla. Così si perdono occasioni di sviluppo e di lavoro».

La Sicilia però rischia di perdere fondi Ue non solo per le grandi opere che vanno avanti a passo di lumaca, ma anche perché altri bandi regionali a valere sui fondi di Bruxelles vanno a rilento.

Come quelli delle Attività produttive destinati alle imprese, oppure quelli all'interno del pacchetto dell'Agenda digitale: il piano di informatizzazione di Regione e Comuni che è stato bloccato in giunta perché l'assessore all'Economia Gaetano Armao vuole rivedere alcuni parametri rispetto a scelte fatte dal suo predecessore, Alessandro Baccei. Una cosa è certa: a Palazzo d'Orleans è corsa contro il tempo per evitare di perdere risorse preziose nella regione più povera d'Italia. — a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

